

La Krios tra Torino e Pescara: fonti per la storia di un'azienda del freddo nel primo Novecento

di **Marcello Benegiamo**

1. *Il quadro imprenditoriale.* Il 29 marzo 1906 nasceva a Torino «negli Uffici e Casa della Società Italiana del Ghiaccio Artificiale», la Società Anonima Applicazioni Frigorifiche (in seguito, alla ragione sociale venne aggiunta la denominazione 'Krios'), con un capitale di un milione di lire (aumentabile fino a due milioni), suddiviso in 10 mila azioni al portatore, da 100 lire ciascuna¹.

Come si vedrà, la scelta di via Susa non aveva un significato solo simbolico, ma soprattutto progettuale. Il maggiore azionista della Krios era Ludovico Scarfiotti (oltre un terzo del capitale), presidente della Società Italiana Ghiaccio Artificiale (Siga, costituitasi il 29 dicembre 1898), allora tra le più rilevanti in campo nazionale². All'epoca della nascita della Krios, Scarfiotti ricopriva la carica di presidente della Fiat, di cui era stato, come è noto, uno dei fondatori. Peraltro, il gruppo Fiat era presente nella nuova azienda di via Susa con Tommaso Boarelli, all'epoca membro del collegio dei sindaci dell'azienda automobilistica torinese, nonché con Antonio Carron Ceva, sindaco supplente della Krios. Elemento di spicco «dell'alta borghesia torinese», anche Ceva aveva partecipato in qualità di promotore e azionista alla costituzione della Fiat (e di altre società automobilistiche)³. Un altro personaggio di spessore della Krios era l'ingegnere Leopoldo Parodi Delfino, il maggiore azionista (112.000 lire) dopo Scarfiotti. Personaggio poliedrico dell'imprenditoria italiana dei primi decenni del Novecento, con un ampio spettro di attività in svariati settori industriali⁴, Parodi Delfino aveva fondato a Milano nel 1905 le Distillerie Italiane, una delle aziende più importanti a livello nazionale, nata dalla fusione di alcune imprese piemontesi del settore (in particolare, la Società Parodi per la Fabbricazione dell'Alcool e la Società Italiana degli Alcools)⁵.

Piuttosto consistente risultava il ruolo di Teobaldo Calissano, sebbene detenesse una quota azionaria modesta (10.000 lire). In qualità di deputato al Parlamento nazionale, egli avrebbe potuto sostenere gli interessi della Krios

negli ambienti politici e ministeriali, mentre come imprenditore, Teobaldo apparteneva alla famiglia Calissano che allora occupava un ruolo di primo piano nell'industria enologica del Piemonte, insieme ad altri gruppi familiari provenienti «dall'aristocrazia o dalla borghesia rurale, interessati anche all'attività bancaria»⁶: gli Zoppa, i Martinazzi, i Rossi, i Cinzano, per citare i casi più emblematici. Peraltro, nei primi anni del Novecento, per iniziativa di queste potenti famiglie, il settore vitivinicolo piemontese registrò un forte processo di accentrimento delle attività produttive e commerciali. Alla fine, il comparto risultava in mano a poco meno di venti aziende «con un migliaio di operai, che imbottigliavano ogni anno 4.700.000 ettolitri di vini su poco meno di 5 milioni di produzione regionale»⁷.

Consiglio di Amministrazione della Krios e ripartizione del capitale sociale (1906)

consigliere	luogo di nascita	professione	n° azioni 100 cad.	totale (lire)
Ludovico Scarfiotti	Torino	imprenditore (presidente Siga)	3850	385000
Ernesto Fasola	Maggiara (Novara)	possidente	315	31500
Carlo Adolfo Billia	Caltanissetta	ingegnere	1500	105000
Giovanni Geymonat	Torre Pellice (Torino)	geometra	720	72000
Alessandro Ricci	Mortara (Pavia)	ingegnere	360	36000
Laureato Fiorio	Revigliasco Torinese	possidente	780	68000
Emanuele Capriolo	Torino	imprenditore	120	12000
Tommaso Boarelli	Torino	imprenditore	120	12000
Cesare Falerio	Torino	ingegnere	200	20000
Roberto Daviso	Torino	possidente (conte di Charvensod)	120	12000
Leopoldo Parodi Delfino	Milano	ingegnere	1000	112000
Camillo Claretta	Torino	possidente (conte)	200	20000
Cesare Sclejola	Milano	ingegnere	90	9000
Ernesto Spagnuolo	Bari	ragioniere	50	5000
Teobaldo Calissano	Alba (Cuneo)	deputato (avvocato)	100	10000
Nicola Schuck	Schuabenheim (Germania)	imprenditore	200	20000
totale			100000	1000000

Fonte: Archivio Notarile Distrettuale di Torino, Notaio Oreste Costa, Atto 29 marzo 1906 e Statuto della Società Anonima Applicazioni Frigorifiche, articolo 5, Torino, pari data.

«Proposte e ricerche», fascicolo 47 (2/2001)

L'analisi del gruppo direttivo della Krios si conclude con una rapida rassegna degli azionisti di cui è stato possibile trovare notizie. Laureato Fioro, membro del consiglio di amministrazione della Siga, apparteneva ad una influente famiglia di Torino, proprietaria di concerie, nonché dedita all'attività politica⁸. Ernesto Fasola, imprenditore vitivinicolo (anche Camillo Claretta?)⁹, era un elemento di spicco del mondo finanziario torinese, come Roberto Daviso, anche lui consigliere della Siga¹⁰. Altrettanto interessante, sebbene piuttosto scarno, è il profilo imprenditoriale di Emanuele Capriolo. Agli inizi degli anni Novanta dell'Ottocento, Capriolo era al centro di una fitta trama di relazioni familiari intrecciata da un folto gruppo di banchieri torinesi, appartenenti per lo più all'*entourage* della Banca di Torino: le elaborate politiche matrimoniali erano messe in atto allo scopo di garantirsi, con la costituzione «di grandi istituti di credito», una posizione sociale di prestigio nel nuovo quadro economico del capoluogo torinese piemontese di fine Ottocento. Quasi sempre i legami erano allacciati con la classe dirigente, con gruppi familiari impegnati «in settori industriali in espansione, con esponenti della nobiltà fondiaria»¹¹. In tale contesto, si deve collocare la dinamica relativa alla presenza di Emanuele Capriolo nel consiglio di amministrazione della Società Cartiera Italiana, nonché quella di altri importanti rappresentanti del mondo imprenditoriale e finanziario di Torino¹².

2. *La strategia industriale.* Nell'articolo 2 dello Statuto (lettere a, b, c) è sintetizzato il progetto industriale e commerciale della Krios. La Società aveva come scopo la refrigerazione artificiale «in tutte le sue applicazioni, l'acquisto, cessione ed esercizio di brevetti relativi. La costruzione o l'assunzione [...] di impianti frigoriferi, sia in Italia che all'Estero [...] il commercio di qualunque prodotto ottenuto, conservato o trattato colle basse temperature»¹³. Il nucleo centrale del programma era costituito, dunque, dalle svariate possibilità applicative del freddo artificiale al settore alimentare, per mezzo di impianti di refrigerazione, costruiti direttamente dalla società, oppure acquistati da altre aziende, con l'eventuale acquisizione dei relativi brevetti industriali.

Agli inizi del Novecento, l'industria del freddo in Italia era un settore poco sviluppato, con un esiguo numero di società che fabbricavano macchine frigorifere (Fonderia Pignone di Firenze, Fabbrica Italiana di Torino, Fonderia Gaetano Barbieri di Castel Maggiore, in provincia di Bologna)¹⁴. Al contrario, le aziende di un certo rilievo che producevano ghiaccio artificiale erano in tutto quattro, localizzate a Torino, Milano e Napoli¹⁵. Con un quadro generale così modesto,

l'industria della conservazione dei prodotti alimentari (in particolare, carne, pesce, uova, burro) con sistemi di refrigerazione artificiale, stentava a decollare. Alla fine dell'Ottocento, mentre molte città europee si stavano dotando di impianti frigoriferi, in Italia «ne furono installati molto pochi», per lo più in grandi alberghi, mentre ne erano del tutto sprovviste alcune strutture pubbliche, come i mattatoi e i mercati delle città più importanti¹⁶.

Per certi aspetti, il programma della Krios poteva contribuire a rendere più dinamico il settore dell'industria del freddo, con l'avvio di cicli produttivi e commerciali di prodotti alimentari trattati per mezzo di complessi sistemi «delle basse temperature». In realtà, per motivi che la documentazione consultata non consente di chiarire, la società torinese ridimensionò notevolmente il programma iniziale, concentrando l'attività industriale sul settore vitivinicolo. Si ignora se l'opzione fu decisa subito, oppure nel corso della breve esistenza dell'azienda: l'ipotesi più attendibile è che la scelta dell'industria enologica venne presa nella fase iniziale, mentre la realizzazione degli altri punti strategici del piano originario fu rinviata, probabilmente dopo la valutazione dei risultati del progetto.

Peraltro, la decisione della Krios fu abbastanza scontata e prevedibile, considerando la struttura societaria. La presenza di esponenti di rilievo dell'industria enologica piemontese, e in parte, lombarda (Parodi, Calissano, Fasola, Claretta), nonché di azionisti della Siga (Scarfiotti, Fiorio, Daviso), costituiva un nucleo imprenditoriale omogeneo, in grado di influenzare la fase iniziale dell'attività produttiva della Krios, indirizzandola nel campo vitivinicolo. Peraltro, il progetto fu stimolato dalle grandi possibilità di sviluppo a medio termine dell'industria enologica, una prospettiva che sollecitò l'azienda a supportare l'iniziativa, facendo leva sulla sua solidità finanziaria e sul prestigio politico di alcuni soci.

In questo contesto si sviluppa il rapporto di collaborazione scientifica e professionale della Krios con Eudo Monti. Il metodo di invecchiamento rapido del vino per mezzo di elaborati e costosi impianti di raffreddamento artificiale, messo a punto dall'ingegnere torinese, fu tra i fattori decisivi del finanziamento da parte dell'azienda torinese del processo Monti, con l'installazione di un impianto di produzione, il primo del genere in Italia¹⁷.

3. *La scelta di Pescara.* Da un documento datato 3 giugno 1906, risulta che all'inizio lo stabilimento «di concentrazione di vini a bassa temperatura» doveva sorgere nel comune di Castellammare Adriatico¹⁸, situato sulla sponda sinistra del fiume, unito a Pescara nel 1927, in occasione della costituzione dell'o-

monima provincia. Come si dirà fra poco, l'azienda cambiò la localizzazione originaria (si ignorano tempi e motivi), costruendo il corpo principale dell'impianto industriale nel territorio del limitrofo comune di Pescara. Comunque, la scelta di Castellammare-Pescara era stata presa a distanza di circa due mesi dalla nascita dell'azienda: un arco di tempo piuttosto breve, sicché è presumibile che il consiglio di amministrazione della Krios avesse deliberato definitivamente il piano di realizzazione dello stabilimento durante la fase costitutiva della società.

Circa le ragioni della opzione di costruire l'impianto di produzione a Pescara-Castellammare, la documentazione disponibile consente di formulare una sola ipotesi, peraltro abbastanza fondata. Tra i protagonisti dell'iniziativa, con modalità e tempi piuttosto incerti, un ruolo determinante venne dal gruppo imprenditoriale e finanziario dei due centri adriatici, guidato dai fratelli Bucco, titolari dell'omonima azienda chimico-farmaceutica. La maggior parte dei membri del pool ricopriva anche la carica di consigliere comunale, ed era impegnata in quegli anni in un intenso programma di sviluppo economico di Pescara e Castellammare Adriatico¹⁹.

Il gruppo dei Bucco aveva avuto contatti con il mondo finanziario piemontese negli anni Settanta-Ottanta dell'Ottocento, quando aveva acceso mutui consistenti con il Banco di Torino per la realizzazione di opere pubbliche nella città di Pescara²⁰. Allora, tra i vertici dell'istituto di credito, spiccavano Pariani (direttore generale) e Ceriana, esponenti di rilievo dell'élite subalpina, protagonisti di numerose iniziative aziendali e finanziarie. È possibile ricostruire in parte soltanto il percorso imprenditoriale dei Ceriana: il cognato di Francesco Ceriana, Michele Mayneri, partecipò alla fondazione della Fiat e della Siga (di quest'ultima azienda ricopriva la carica di vice presidente)²¹. Per supportare ulteriormente l'ipotesi della partecipazione dell'imprenditoria locale al progetto della Krios di installare l'impianto di produzione a Castellammare Adriatico, si ricorda che i fratelli Bucco avevano allora fitte relazioni commerciali con aziende farmaceutiche e liquorifici dell'Italia del Nord e partecipavano a mostre nazionali, riscuotendo notevoli riconoscimenti ed apprezzamenti per i loro prodotti²².

Quali argomenti persuasivi furono usati allora per convincere i dirigenti della Krios? In linea di massima, è possibile sostenere che la trattativa sia stata imposta dal gruppo dei Bucco, utilizzando due fattori localizzativi: Pescara era l'epicentro di un importante crocevia ferroviario (linea Adriatica, linea Pescara-Sulmona-Roma), era situata in un punto nevralgico di un'ampia area, ricca di vigneti, costituita dalla fascia litoranea abruzzese e dalla Capitanata. Nel

Foggiano, peraltro, l'azienda torinese aveva già avviato trattative con coltivatori locali per la fornitura di vini e mosti²³.

Il 3 giugno 1906, la Krios nominava Ermenegildo Scala, «esperto vinaio di Pescara», direttore tecnico e amministrativo dello stabilimento²⁴, offrendogli un contratto che, per l'entità del compenso pattuito e per le particolari condizioni imposte dallo stesso Eudo Monti, evidenzia il notevole impegno finanziario che l'azienda era disposta ad affrontare nella realizzazione dell'impianto industriale di Pescara-Castellammare Adriatico. Il contratto aveva la durata di un anno (periodo di prova), poteva essere rinnovato, il commerciante pescarese avrebbe ricevuto uno stipendio fisso di 5000 lire, il 10 per cento sugli utili, oltre a «gratificazioni assicurate per lire 1000». Inoltre, in caso di mancata conferma da parte della società, «o se non avesse creduto di conservare l'ufficio», lo Scala si impegnava a non occuparsi né direttamente né «per mezzo di interposta persona, di concentrazioni di vini col mezzo di basse temperature», per un periodo di tre anni, a partire dalla data di cessazione del contratto, ricevendo in cambio, a titolo liberatorio e definitivo, una somma di 3000 lire²⁵.

Il 30 marzo 1907, la società rescindeva in anticipo il contratto, perché il direttore dello stabilimento aveva prestato al titolare di un'azienda vitivinicola di San Severo «somme importanti senza assicurarsi la corrispondente garanzia». Ermenegildo Scala, peraltro, venne invitato a consegnare «tutto quanto aveva fatto dal giorno dell'assunzione in servizio»: si trattava di una documentazione importante per la Krios che temeva possibili fughe di notizie relative al brevetto di Eudo Monti²⁶.

4. *La struttura dello stabilimento.* Nel gennaio 1907 lo stabilimento Krios di Pescara era già in produzione: circa 100 mila ettolitri di mosti e vini, per lo più importati dalla Capitanata e dalla Sicilia, erano chiarificati, concentrati e invecchiati con il sistema Monti, e venduti nel mercato dell'Italia settentrionale e all'estero, mentre gli utili dell'azienda, alla fine del primo semestre di attività, sfioravano le 200 mila lire²⁷. Si sa che quando Ermenegildo Scala fu nominato direttore, il 3 giugno 1906, la fabbrica non era stata ancora costruita, sicché non è possibile che l'intero stabilimento sia stato ultimato in pochi mesi; al contrario e con molta probabilità l'impianto fu realizzato a più riprese, con l'avvio di una prima fase produttiva nell'autunno di quell'anno. Peraltro, una simile ipotesi è in qualche modo confermata dalla lunga durata dell'attività di compravendita dei terreni nei comuni di Pescara e Castellammare Adriatico. L'operazione immobi-

liare, condotta da Schelolja e Fiorio, nominati mandatari dall'azienda, durò almeno tre anni, da luglio 1906 a giugno 1909²⁸.

In questo periodo, la Krios acquistò oltre 30 mila metri quadrati di lotti, per una spesa totale di circa 60 mila lire, pagando poco meno di due lire per metro quadrato. Si trattava di un prezzo «di molto superiore a quello dei terreni agricoli, come erano tenuti allora»: tutto questo perché i lotti, sebbene «non avessero i caratteri industriali od edificabili», furono acquistati dalla società a scopo industriale²⁹. La maggior parte dei terreni era localizzata nel territorio del comune di Pescara, per una estensione di circa 26 mila metri quadrati (contrade Rampigna e Fortezza), mentre 4500 erano situati nel comune di Castellammare Adriatico (contrada Collemarino)³⁰. Nel corso della fase della compravendita, la Krios elevò il capitale sociale a 1,4 milioni e potenziò la capacità produttiva dello stabilimento di Pescara, con l'installazione di ulteriori impianti e macchinari³¹.

Nell'ottobre 1912, il Tribunale fallimentare di Chieti aveva diviso l'intera struttura della fabbrica in sette lotti, quattro formati da beni immobiliari, tre da beni strumentali³². Il relativo quadro descrittivo è utile per avere un panorama completo dello stabilimento dal punto di vista tecnico, impiantistico, aziendale, nonché per i possibili contributi a favore di studi di archeologia industriale nel settore dei sistemi di refrigerazione artificiale in periodo giolittiano.

Una porzione dello stabilimento industriale sorgeva nel primo lotto (contrada Rampigna), in un'area situata ai lati della linea ferroviaria Pescara-Sulmona, estesa per 8065 metri quadrati, con il relativo perimetro in gran parte recintato. All'interno della porzione, sorgevano tre capannoni, rispettivamente di metri quadrati 698, 698, 951, i primi due erano dotati di gruppi di vasche in cemento armato della capacità complessiva di 20 mila ettolitri, «con annessi aia in cemento, vasca, pozzo artesiano e torre con serbatoio d'acqua». La struttura del primo lotto, stimata complessivamente in 130 mila lire, era fornita anche di un binario di raccordo con le Ferrovie dello Stato, nonché di un ponte a bilico «e di una banchiera coperta»³³.

Il secondo lotto (contrada Rampigna), valutato 55 mila lire, aveva una superficie complessiva di 2030 metri quadrati. Accoglieva un fabbricato civile a tre piani, destinato ad uffici e abitazione del direttore, mentre all'interno di un ampio cortile recintato si trovavano il fabbricato «per abitazione di cocchiere», una scuderia e una tettoia per il fienile. Il terzo lotto, stimato 9 mila lire, era ubicato in contrada Collemarino (Castellammare Adriatico), si sviluppava per una

superficie di 4530 metri quadrati e fu acquistato dall'azienda come «terreno fabbricabile, nonché ad uso industriale». Infine, il terreno del quarto lotto (rione Rampigna), esteso per 3390 metri quadrati, per il valore di 10 mila lire, era solo edificabile.

L'impianto di produzione era situato nel quinto lotto: un «grande stabilimento industriale - si legge nell'avviso di vendita volontaria, pubblicato dal Tribunale di Chieti - ad uso preferibilmente di industrie frigorifiche, per la lavorazione del vino e della birra», situato in contrada Fortezza, nei pressi della stazione ferroviaria di Porta Nuova (Pescara). La superficie complessiva del lotto era di 8825 metri quadrati, interamente recintata, con grandi tettoie, magazzini, officina, «rimessa per locomobile», cabina di trasformazione elettrica, fabbricato ad uso di abitazione, nonché vasche di cemento armato «per circa 13000 ettolitri, in locali con impianto frigorifico», il tutto per un valore di 175 mila lire. Infine, sempre in contrada Fortezza, era localizzato il sesto lotto (3630 metri quadrati), interamente edificabile o per uso industriale, valutato 5500 lire.

Sempre nel quinto lotto erano installati i macchinari, classificati in tre serie. La prima serie comprendeva due impianti «frigorifici completi della Casa Hall di Londra di circa 30.000 frigorifici», sistemi refrigeranti, pompe per acqua e brina, e infine, «altro impianto frigorifico per espansione diretta»: il loro valore complessivo ammontava a 20.600 lire. La seconda serie era costituita da una grande macchina per refrigerazione e concentrazione, valutata 45.000 lire, formata da «8 tinoni concentratori di circa complessivi ettolitri 800», dotati di apparecchi collettori e serpentine in rame stagnato, da 14 serpentine refrigeranti in rame, «6 vaschette e n. 3 tini concentratori ad espansione diretta». La struttura comprendeva anche un «impianto completo di manovra», due gruppi di pompe a motore e, infine, un sistema di tubatura di refrigerazione, lungo 7 mila metri, «in tubi Mannsmann senza saldatura». L'impianto elettrico (terza serie), per un valore complessivo di 6 mila lire, era formato da due trasformatori per la riduzione della tensione da 3500 a 200 volt, con corrente trifase, interruttore a valvola tripolare, nonché da due motori elettrici trifase della potenza complessiva di 52 chilovattora.

5. *Qualche conclusione.* Il 16 ottobre 1912, impianti, terreni e macchinari della Società Anonima Krios in liquidazione, furono messi in «vendita volontaria ai pubblici incanti»³⁴, dal Tribunale Fallimentare di Chieti, con un prezzo d'asta di 456.000 lire: la vendita, fissata per il 6 novembre, non ebbe luogo per man-

canza di concorrenti³⁵. Cinque anni dopo, il 10 maggio 1917, l'azienda torinese cedeva alla Cibo (Colorificio Italiano Bleu d'Oltremare) gli impianti di Pescara-Castellammare Adriatico³⁶.

Da queste succinte notizie, risulta evidente che il programma di dismissione della fabbrica non venne attuato, mentre non è dato sapere se l'azienda continuò l'attività industriale. Quest'ultima, nel frattempo, era stata ampliata, come emerge dalla descrizione delle strutture del quinto lotto, con l'installazione di un birrifico, il primo di una certa importanza sorto in Abruzzo. L'impianto fu avviato per superare una fase recessiva dello stabilimento di Pescara, o più probabilmente, per integrare il settore enologico con la produzione di birra, applicando anche in questo caso sistemi di refrigerazione artificiale³⁷. In ogni caso, la scelta dei vertici della Krios era una conseguenza del crescente consumo di birra registrato in età giolittiana e postbellica, nel quadro generale di un graduale cambiamento di modelli alimentari e comportamentali della società di quel tempo, stimolata dalle sollecitazioni sempre più pressanti dell'industria turistica che allora muoveva i primi passi³⁸.

Gli effetti dell'insediamento della Krios su alcuni settori economici della valle del Pescara e del litorale abruzzese, furono rilevanti. Si sviluppò un consistente segmento dell'industria del freddo, collegato a sua volta con l'incremento del turismo balneare della regione: fabbriche di ghiaccio artificiale sorsero soprattutto a Chieti, Francavilla al Mare, Pescara, Ortona³⁹. Peraltro, l'attività di queste aziende determinò la crisi e, in seguito, la definitiva scomparsa del commercio della neve, soprattutto nella fascia costiera dell'Abruzzo. Praticata da tempo immemorabile, in un regime di monopolio, fonte di guadagni notevoli per pochi imprenditori, la vendita della neve fu gradualmente sostituita da un sistema di produzione industriale⁴⁰.

Tuttavia, la più importante conseguenza della presenza a Pescara della fabbrica della Società Krios fu senz'altro l'attivazione nel capoluogo adriatico dello stabilimento della Cibo. La società nacque a Torino il 1° febbraio 1917, con un capitale di 200 mila lire, elevato a 500 mila lire dall'assemblea del 10 maggio 1917: l'aumento fu assunto interamente dalla Krios mediante cessione alla stessa Cibo degli impianti e terreni di Pescara e Castellammare Adriatico, per un valore complessivo di 300 mila lire⁴¹. Allo stato attuale della ricerca, non si conoscono i termini dell'operazione, gli effetti immediati sulla struttura e sugli equilibri del gruppo dirigente della Cibo: comunque, due anni dopo, nel 1919, la Krios non aveva più rappresentati nel consiglio di amministrazione della Cibo⁴².

In seguito all'accordo del 1917, la fabbrica della Krios venne trasformata in un importante colorificio, il primo a produrre in Italia il blu d'oltremare; nello stesso tempo l'industria chimica abruzzese si potenziava con un nuovo impianto che si aggiungeva agli stabilimenti del polo elettrochimico di Bussi-Piano d'Orta (di livello nazionale), e a quelli più modesti di Avezzano e Pescara⁴³.

Note

Sigle e abbreviazioni: Andte = Archivio Notarile Distrettuale di Teramo; Andto = Archivio Notarile Distrettuale di Torino; ASCh = Archivio di Stato di Chieti; ASPe = Archivio di Stato di Pescara; Falpc = Foglio Annunzi Legali della Provincia di Chieti; Pref = Prefettura; Con = Contenzioso, TCC = Tribunale Civile e Commerciale.

1 Il mancato ritrovamento dell'archivio aziendale della Krios, la fonte più accreditata per ricostruire la vita di una società nei suoi molteplici aspetti, nonché alcune situazioni di consistente insufficienza di carte d'archivio e della bibliografia di riferimento, hanno condizionato la ricerca, determinando una struttura tematica del saggio basata, a volte, su analisi parziali e ipotesi interpretative. Il materiale utilizzato per la storia aziendale della Krios è di tipo suppletivo, costituito da fonti archivistiche alternative alla documentazione d'impresa: si tratta, come avviene in tutti i casi di indisponibilità del materiale aziendale, di un corpo documentario stereotipato, formato da complessi archivistici di grandi dimensioni e dal contenuto piuttosto ampio: Prefettura, Notarile, Tribunale Civile e Commerciale (Serie Fallimenti, Contenzioso, Graduazioni, Sentenze), Catasto Terreni e Fabbricati. Mentre la letteratura specifica sulla Krios si riduce in sostanza, come vedremo, a tre pubblicazioni, due coeve, l'altra contemporanea). In ogni caso, l'esistenza dell'archivio aziendale Krios è un percorso di ricerca da approfondire, considerando la sua posizione di rilievo nel settore dell'industria del freddo in età giolittiana, il periodo di attività della società torinese (1906-1917): ulteriori ricerche in questa direzione dovrebbero concentrarsi soprattutto negli archivi pubblici e privati di Torino. Per quanto riguarda le notizie nel testo, in base alla documentazione consultata, la denominazione 'Krios Società Applicazioni Frigorifiche' risulta nell'atto di compravendita, 23 luglio 1908 (Andte, Notaio De Zelis), mentre per la citazione si veda Atto 29 marzo 1906 (Andto, Notaio Oreste Costa).

2 Credito italiano, *Società italiane per azioni. Notizie statistiche, 1912, 1925*, Roma 1913, 1925, pp. 626, 1351.

3 Per Boarelli, A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia dalla crisi del 1907 all'agosto 1914*, Milano 1982, vol. II, p. 24, nota 1, mentre per Antonio Carron Ceva, si veda V. Castronovo, *Il Piemonte (Storia d'Italia, Le regioni dall'Unità a oggi)*, Torino 1997, p. 187, nota 21.

4 Oltre che nel settore vitivinicolo, Parodi fu un imprenditore molto attivo nell'industria

chimica e mineraria. Nel 1919 fondò a Genova (capitale 10 milioni) la società Bombrini-Parodi per l'industria e il commercio di prodotti chimici (Credito Italiano, *Società italiane per azioni*, 1925, cit., p. 1022, A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia 1894-1906*, Milano 1975, vol. II, pp. 344-345). Sempre nel 1919, Parodi fondò a Roma la Società Anonima Ing. Leopoldo Parodi Delfino Miniere e Stabilimenti Asfaltici Scafa (Chieti) e ottenne nello stesso anno dal Commissariato Generale per i Combustibili Nazionali la gestione degli impianti minerari di Scafa-Manoppello-San Valentino, confiscati nel 1917 dal governo alle società tedesche Reh e C. e Valle Romana Asphalte Minen (ASCh, Fondo Zambra, b. 50 e M. Benegiamo, *L'economia della Val Pescara e la nascita della nuova provincia (1915-1926)*, in «Abruzzo contemporaneo», 1999, nn. 8-9, pp. 122-123). Inoltre, Parodi fu socio-fondatore e vicepresidente della Società Mediterranea di Elettricità (Roma, 14 gennaio 1918, capitale 5,5 milioni), consigliere (e fondatore?) della Società Soie de Châtillon (Milano, 9 agosto 1918, capitale 5 milioni); infine, fu consigliere della Società Anonima per la Produzione di Calce e Cementi di Segni (Roma, 30 agosto 1921, capitale un milione): si veda Credito Italiano, *Società italiane per azioni*, 1925, cit., pp. 795, 345, 1133.

5 L'iniziativa, peraltro, venne finanziata dal Credito Italiano e dalla Comit, si veda Credito Italiano, *Società italiane per azioni*, 1925, cit., p. 1325 e A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia*, cit., pp. 342, 353.

6 V. Castronovo, *Il Piemonte*, cit., p. 238.

7 *Ivi*. Negli anni Novanta l'industria enologica in Piemonte registrava una settantina di imprese «di vinificazione con 827 dipendenti, senza contare le fabbriche di spirito e le piccole distillerie per acquaviti».

8 I Fiorio erano consiglieri comunali nella città di Torino (V. Castronovo, *Il Piemonte*, cit., pp. 166, 266). Sulla partecipazione di Fiorio alla Siga, si veda Credito italiano, *Società italiane per azioni*, 1912, cit., p. 626.

9 Camillo Claretta era consigliere della Società Mirafiore Vini Italiani (fondata ad Alba il 25 maggio 1919), Fasola aveva partecipato (1902) ai lavori della commissione d'indagine sulla gestione del Banco di Sconto e Sete di Torino (A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia*, cit., p. 264). Per un quadro precedente della situazione, I. Balbo, *Banche e banchieri a Torino: identità e strategie (1883-1896)*, in «Imprese e storia», 2000, n. 1, pp. 61-102.

10 Carlo e Roberto Daviso erano consiglieri del Piccolo Credito di Cuneo (fondato il 13 febbraio 1904): si veda Credito Italiano, *Società italiane per azioni*, 1925, cit., p. 29, mentre per la presenza di Roberto Daviso nella Siga, *ibidem*, 1912, p. 626.

11 In particolare, Emanuele Capriolo sposò una figlia di Ottavio Lanza «fratello di Ferdinando e fondatore nel 1902 di una società in accomandita semplice per la fabbricazione di candele steariche» (I. Balbo, *Banche e banchieri*, cit., pp. 87-90).

12 La società era stata fondata a Torino il 30 dicembre 1873, con un capitale di 8 milioni. Tra gli azionisti di rilievo, ricordiamo Alberto Geisser, definito da Castronovo «esponente qualificato» della finanza torinese (V. Castronovo, *Il Piemonte*, cit., p. 178, nonché Credito Italiano, *Società italiane per azioni*, 1925, cit., p. 929).

13 Si veda Statuto della Società Applicazioni Frigorifiche, 29 marzo 1906, allegato all'Atto del Notaio Oreste Costa, in Andto, cit. (lo Statuto si compone in tutto di sette titoli, per complessivi 30 articoli). Ai fini della ricerca, interessa l'articolo 2 che formula l'impegno (lettera

d) dell'azienda a partecipare «sotto qualunque forma» ad iniziative di altre società aventi scopi «analoghi od affini».

14 G. Pedrocco, *La conservazione del cibo: dal sale all'industria agro-alimentare*, in *L'alimentazione (Storia d'Italia, Annali*, vol. 13), Torino 1998, p. 421.

15 La prima azienda a fabbricare ghiaccio artificiale (oltre a bottiglie in gelo e celle frigorifere) fu la Società delle Ghiacciaie e Nevieri Napoletane, nata il 23 luglio 1885. La Società Boringhieri e C. di Torino, la cui attività è documentata già nel 1891 (capitale sociale 320.000 lire), produceva e commerciava ghiaccio e birra. Nel 1897 iniziò a Milano la costruzione «di uno stabilimento frigorifero per la conservazione dei prodotti alimentari» (tale impianto, tuttavia, non si può considerare una fabbrica di ghiaccio in senso stretto). Nel 1898, come abbiamo già detto, nasceva la Siga; l'anno dopo, nel 1899, venne costituita a Milano la Società dei Magazzini Refrigeranti e del Ghiaccio Artificiale Gondrand-Mangili (ghiaccio e conservazione di derrate). Sull'argomento, oltre a Credito Italiano, *Società italiane per azioni*, 1912, 1925, cit., rispettivamente pp. 624-625, 1346, 1348, si vedano I. Balbo, *Banche e banchieri a Torino*, cit., p. 81 e G. Pedrocco, *La conservazione del cibo*, cit., p. 422. Il capitale iniziale della Siga era di 500 mila lire, diviso in azioni da cento lire, elevato subito dopo a 1.300.000 lire. L'assemblea del 2 luglio 1903 lo ridusse a 650.000 lire, in azioni da 50 lire cadauna, infine quella del 6 dicembre fissò il capitale a un milione di lire e tale si mantenne almeno fino al 1924. Relativamente a questa data, si conoscono la produzione giornaliera di ghiaccio (3 mila quintali) e la potenza impiegata (2207 watt): Credito Italiano, *Società italiane per azioni*, 1925, cit., p. 1351.

16 G. Pedrocco, *La conservazione del cibo*, cit., pp. 421-422.

17 Malgrado le indagini effettuate, non è stato possibile tracciare un profilo biografico e scientifico di Eudo Monti. Il metodo del Monti consiste nel trattare il vino con l'uso concomitante di ozono ed elettricità: una simile combinazione è quella che si avvicina maggiormente al processo di invecchiamento naturale del vino. Monti aveva messo a punto anche un processo per la preparazione di succo d'uva attivato, estratto a freddo nel vuoto. La sostanza era impiegata nella produzione del pane di cruscello, molto digeribile: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma 1949, 1950, vol. XXV, p. 403, vol. XXVI, pp. 181, 186 e G. Pedrocco, *La conservazione del cibo*, cit., p. 425, nota 93 (Eudo Monti partecipò al I Congresso Nazionale del Freddo che si svolse a Roma nel 1916, con un intervento, *Sull'applicazione della macchina frigorifica alla concentrazione di estratti vegetali ed animali*). Infine, ricordiamo che i primi esperimenti di fermentazione a freddo nella produzione del vino furono intrapresi verso la fine dell'Ottocento (T. Unwin, *Storia del vino. Geografia, culture e miti dall'antichità ai giorni nostri*, Roma 1993, pp. 351-352).

18 ASCh TCC, Con, 1910, pratica n. 127, dove c'è il riferimento alla data 3 giugno 1906.

19 Sull'attività del gruppo dei Bucco, M. Benegiamo, *Le economie parallele: Pescara e la valle del Pescara dal decollo al primato (1890-1940)*, in *Era Pescara. Immagini di storia della città*, Pescara 1993, p. 128.

20 Sui rapporti tra il Banco di Torino e la borghesia pescarese, si veda la documentazione in ASCh, Pref, II Serie (Affari Comunali), IV versamento, b. 140.

21 Notizie dettagliate al riguardo sono in I. Balbo, *Banche e Banchieri*, cit., *passim*. Sulla

partecipazione di Michele Ceriana Mayneri alla Siga, si veda *Credito italiano, Società italiane per azioni*, 1912, cit. p. 626.

22 *La città di Pescara e la nuova circoscrizione giudiziale*, Pescara 1890, p. 62 e ASCh, TCC, Con, 1895-1910, *ad indicem*.

23 Sull'importanza del nodo ferroviario di Pescara, *Memoriale sul porto-canale di Pescara*, Pescara 1904, pp. 20-21 e M. Benegiamo, *Le economie parallele*, cit., p. 138. Mentre per le forniture di vini e mosti dalla Capitanata, si veda ASCh, TCC, Con, 1907, pratica n. 136 e *Pescara, le immagini, la storia*, Roma 1977, p. 134.

24 ASCh, TCC, Con, 1907, pratica n. 136.

25 ASCh, TCC, Con, 1907, pratica n. 136: in realtà, il contratto non venne mai rispettato.

26 ASCh, TCC, Con, 1907, pratica n. 136; 1910, pratica n. 127 (con sentenza 27 marzo 1910, lo Scala ottenne il pieno riconoscimento dei suoi diritti).

27 Relazione di Luigi Clerico (sindaco di Pescara) alla Camera dei Deputati, 26 gennaio 1907, in *Pescara, le immagini*, cit., p. 134 e ASCh, TCC, Con, 1907, pratica n. 136 (la stima dell'entità degli utili dell'azienda, di cui si parla nel testo, era stata fatta dall'autorità giudiziaria nell'ambito della vertenza Scala-Krios).

28 Dalla ricerca è risultato che il primo atto di compravendita fu stipulato il 14 luglio 1906, l'ultimo il 3 giugno 1909: è probabile che la fase iniziale sia stata avviata prima, mentre quella finale sembra essere definitiva (al riguardo si veda, Andte, Notaio Zelis, ASCh, Pref, I Serie, IV versamento, b. 160, fasc. 2491, Relazione di Perizia del Regio Tribunale di Chieti, 19 novembre 1912 e Falpc, 1912-1913, n. 236).

29 Relazione delle Ferrovie dello Stato al perito giudiziario, 24 ottobre 1912 (ASCh, Pref, I Serie, IV versamento, b. 160, fasc. 2941).

30 Sulla localizzazione dei lotti nel comune di Castellammare Adriatico: Andte, Notaio Zelis, Atto 23 luglio 1908; ASPe, Catasto provvisorio di Castellammare Adriatico, Registro n. 14, articolo 4038; Relazione delle Ferrovie dello Stato al perito giudiziario, 24 ottobre 1912 e Relazione di Perizia del Regio Tribunale di Chieti, 19 novembre 1912 (ASCh, Pref, I Serie, IV versamento, b. 160, fasc. 2941). Per i lotti situati nel comune di Pescara, si veda Falpc, 1912-1913, n. 236.

31 L'aumento di capitale è attestato nel 1908 (Procura Krios a Schelolja, rogata dal notaio Oreste Costa di Torino, 10 luglio 1908, in Andte, Atto Notaio Zelis, 23 luglio 1908), si ignora tuttavia l'anno preciso in cui venne presa la decisione, mentre per il potenziamento degli impianti, si veda soprattutto Falpc, 1912-1913, n. 236.

32 Avviso per la vendita volontaria ai pubblici incanti di stabilimenti, terreni e macchinari, 16 ottobre 1912, in ASCh, TCC, Con, 1912, pratiche nn. 104, 134.

33 Falpc, 1912-1913, n. 236, fonte utilizzata anche per la descrizione degli altri lotti, sicché si omette in seguito la citazione.

34 Falpc, 1912-1913, n. 236.

35 Falpc, 1912-1913, n. 236 e ASCh, Pref, I Serie, IV versamento, b. 160, fasc. 2941, Relazione di Perizia del Regio Tribunale di Chieti, 19 novembre 1912.

36 Per la relativa documentazione, si veda *Credito italiano, Società italiane per azioni*, 1919, cit., p. 1624.

37 Notizie indirette su tale questione in G. Pedrocco, *La conservazione del cibo*, cit., p.

425, nota 93. In ogni caso, è molto probabile che il nuovo reparto per la produzione di birra utilizzasse gli impianti di raffreddamento già esistenti.

38 Sulla crescita del consumo di birra e sulle altre questioni di cui nel testo, si veda *Credito italiano, Società italiane per azioni*, 1916, 1925, cit. *ad indicem* e M. Benegiamo, *L'economia della Val Pescara*, cit., pp. 153-154.

39 ASCh, TCC, Con, 1908-1920, *ad indicem*, Fallimenti, b. 34, Graduazioni, b. 43, Sentenze, 1910, pratica n. 110: si ricordano in particolare le aziende dei fratelli Luise, Schimdt (Pescara), Peduzzi (Chieti), Carbonetti (Francavilla al Mare), Pistone (Ortona).

40 Per un ulteriore approfondimento della questione, si veda la documentazione in ASCh Pref, II Serie, IV versamento, b. 147, M. Benegiamo, *Il primo frigorifero veniva dalla Maiella*, in «Il centro», 21 maggio 1994, M. Benegiamo e P. Nunziato, *Le industrie della Maiella tra rinnovamento e tradizione*, in *Il Parco Nazionale della Maiella. Guida ai 38 paesi del Parco*, Pescara 1997, pp. 86-87, A. Del Signore, *Il commercio della neve in Abruzzo Citeriore tra Seicento ed età borbonica*, in «Proposte e ricerche», n. 4, 2000, pp. 28-37.

41 *Credito italiano, Società italiane per azioni*, 1919, cit., p. 1624 e ASPe, Catasto Fabbricati, Pescara, Registro n. 5, partita n. 1127, Catasto provvisorio di Castellammare Adriatico, Registro n. 4, articolo n. 4038.

42 Per la struttura del consiglio di amministrazione della Cibo nel 1919, si veda la pubblicazione del *Credito italiano*, citata nella nota precedente.

43 Per gli impianti elettrochimici di Bussi-Piano d'Orta, lo stabilimento della Società Colla e Concini di Avezzano e quello chimico-farmaceutico dei Bucco di Pescara, si veda M. Benegiamo, *L'economia della Val Pescara*, cit., pp. 119-121, 126.